

PERSPECTIVA

LEGNICKIE STUDIA TEOLOGICZNO-HISTORYCZNE

Rok XXI 2022 nr 1 (40) s. 156-167

S.E.R. MONS. ANGELO VINCENZO ZANI*

SAPIENTIA CHRISTIANA E LE SFIDE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

SAPIENTIA CHRISTIANA CONSTITUTION AND THE CHALLENGES OF THE NEW EVANGELIZATION

Abstract: The Apostolic *Sapientia Christiana* Constitution on universities and church departments was published on April 15, 1979 by Pope John Paul II. It pays attention to the fact so that Church studies more and more meet the challenges and current problems. The new evangelization, which is the “face” of today’s evangelizing mission to the world, is to be realized in church structures and directly in the pastoral activity of the clergy and the apostolic mission of lay Catholics. The essence of the Constitution *Sapientia Christiana*, moreover, the experience of the Church in general is an inexhaustible source of wisdom for the new evangelization.

Keywords: *Sapientia Christiana* Constitution, Catholic universities, Church faculties, new evangelization, evangelization, educational mission of the Church.

Ringrazio Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella, Presidente di questo Pontificio Consiglio, per avere promosso questa importante iniziativa, invitando i Responsabili dei Centri Accademici impegnati specificamente nella Nuova Evangelizzazione.

Saluto cordialmente tutti i partecipanti ed auguro che questo evento contribuisca ad individuare temi, percorsi e prospettive di studio e di ricerca da

* S.E.R. Mons. Angelo Vincenzo Zani – sekretarz Kongregacji Wychowania Katolickiego.

** Wykład wygłoszony podczas *Incontro Centri Accademici Per la Nuova Evangelizzazione* (Rzym, 26-27 kwietnia 2017), zorganizowanego przez Papieską Radę ds. Nowej Ewangelizacji. Publikacja za zgodą organizatorów.

sviluppare nelle istituzioni accademiche allo scopo di qualificare sempre meglio coloro che hanno delle responsabilità dirette nel promuovere l'evangelizzazione.

Già il Concilio Vaticano II, ponendosi l'obiettivo di operare un rinnovamento della missione che la Chiesa ha di mettersi in rapporto con il mondo per annunciarli la buona novella, ha suscitato nel corso dei decenni successivi, grazie anche alla riforma degli studi ecclesiastici, differenti risposte in relazione ai differenti contesti e bisogni culturali. Tuttavia, un sentimento di urgenza di tale rinnovamento si fa oggi sentire tra i teologi che avvertono l'appello a rispondere alle crisi profonde, e spesso inedite, che la Chiesa si trova dinanzi.

Il magistero di Papa Francesco, volendovi imprimere un ulteriore e deciso impulso, è determinato dall'intenzione di "far uscire" la Chiesa, con rinnovato dinamismo, ad affrontare le nuove sfide. Egli vede che il problema dell'evangelizzazione non è solo quello di intraprendere dovunque nuove iniziative di diffusione del messaggio evangelico, ma soprattutto quello di dare alla Chiesa di fronte al mondo un volto che le permetta di riaprire i canali della comunicazione della fede. La scelta "missionaria", se diventa la scelta prioritaria, deve essere – come scrive il Papa nella *Evangelii gaudium* –

[...] capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (EG 27).

E' questa la convinzione di fondo che viene a caratterizzare la forma di tutto il suo magistero, che egli vuole meno proteso a imporre all'uomo obblighi morali e religiosi, ma piuttosto capace di suscitare l'ammirazione per la bellezza della fede (cf. EG 165).

A partire da queste premesse, propongo tre punti sui quali riflettere e avere uno scambio di pareri, affinché le istituzioni accademiche ecclesiastiche sviluppino nuovi percorsi di studio e di ricerca: a) anzitutto, ricordare le linee fondamentali del Concilio Vaticano II che hanno orientato l'attuale impostazione degli studi ecclesiastici; b) in secondo luogo, sintetizzare le principali prospettive che sono confluite nella Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*; c) da ultimo, indicare le sfide della nuova evangelizzazione con cui si devono confrontare gli studi ecclesiastici.

1. GLI ORIENTAMENTI DEL CONCILIO VATICANO II CIRCA GLI STUDI ECCLESIASTICI

A cinquant'anni di distanza dal Vaticano II, che è stato considerato come l'ultimo Concilio europeo ed il primo Concilio mondiale, per il suo spirito, i suoi diversi documenti, il suo stile e la sua recezione, esso continua a riflettere il motivo ispiratore che l'ha caratterizzato, secondo l'augurio che Giovanni XXIII aveva espresso,

e cioè che questo evento ecclesiale legasse in modo indissolubile la vita “pastorale” e la dottrina della Chiesa.

Di fondamentale importanza è stata, in tale senso, la scelta di vedere la Chiesa *nel* mistero di Dio, come si coglie nella *Lumen gentium*. Ciò ha significato uscire dalla logica di autocentratura e di contrapposizione rispetto al mondo e all’umanità per considerare la Chiesa in relazione a Dio e agli uomini e così dinamicizzarne l’identità e la missione. Il passaggio avvenuto nel Concilio non ha cambiato la natura della Chiesa, che è sempre la stessa – come Gesù è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre – ma ha cambiato la prospettiva che la fa vedere in modo nuovo, secondo quel processo di discernimento nello Spirito Santo che è propiziato dal Vangelo di Gesù per ogni tempo della vita della Chiesa. Esso è ritmato in tre momenti.

Primo momento: la Chiesa si pone in ascolto di ciò che sta capitando nel mondo in cui vive, e in particolare dei “segni dei tempi”, secondo l’espressione di Gesù rilanciata da Giovanni XXIII.

Secondo momento: di fronte alla mutata situazione – descritta sia in *Lumen gentium* che in *Gaudium et spes* – e a tutte le conseguenze che essa comporta, la Chiesa si interroga su ciò che ha da essere e come si debba collocare. Per rispondere occorre riguardare alla sorgente, e cioè all’identità e alla missione della Chiesa così come normativamente scaturisce dall’evento di Gesù Cristo.

Terzo momento: richiamandosi alla sorgente e guardando ai “segni dei tempi”, occorre impegnarsi a tradurre la propria inalienabile identità e missione in fedeltà al mandato di Gesù nella situazione e in dialogo con le sfide avanzate dal nostro tempo.

In questa dinamica va considerata l’impostazione degli studi ecclesiastici elaborata a partire dal Concilio e strutturata nella Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*. Il Concilio tratta dell’argomento specifico nella Dichiarazione *Gravissimum educationis* e nel Decreto *Optatam totius*, ma si deve, allo stesso tempo, collocare il tema degli studi nell’orizzonte indicato dalla *Gaudium et spes*, che al n. 11 disegna la dinamica dell’ermeneutica conciliare, e cioè: alla luce del mistero dell’uomo rivelato in pienezza da Cristo, occorre compiere il discernimento dei valori positivi emergenti nell’oggi dell’autocoscienza umana per ricondurli all’integralità della visione cristiana.

Nella *Gravissimum educationis* si afferma che le facoltà di scienze sacre hanno il compito, oltre che di preparare al ministero sacerdotale, di formare all’insegnamento di studi ecclesiastici superiori o al lavoro scientifico personale o allo svolgimento delle forme più ardue di apostolato intellettuale (cf. n. 11). Nel Decreto *Optatam totius* si raccomanda che

[...] nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura in primo luogo di disporre meglio le varie discipline filosofiche e teologiche e di farle convergere alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo,

il quale compenetra tutta la storia del genere umano e agisce continuamente nella Chiesa (n. 14).

Le discipline filosofiche devono guidare all'acquisto di una solida e armoniosa conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio (cf. n. 15); mentre le discipline teologiche vanno insegnate

[...] in maniera che gli alunni possano attingere accuratamente la dottrina cattolica della divina rivelazione, la studino approfonditamente, la rendano alimento della propria vita spirituale, e siano in grado di annunziarla, esporla e difenderla (n. 16).

Allo stesso tempo, tutte le altre discipline devono essere rinnovate per mezzo di un contatto più vivo col mistero di Cristo e con la storia della salvezza ("ex vividiore curri Mysterio Christi et historia salutis contactu instaurentur", n. 16), ed essere insegnate con rinnovati metodi didattici.

2. LE PROSPETTIVE DEL CONCILIO E LA COST. AP. SAPIENTIA CHRISTIANA

Dai suddetti documenti e dalle prospettive tracciate dal Concilio emerge chiaramente che, per uno sviluppo intellettuale dei giovani che compiono gli studi superiori, ricoprono una speciale importanza le Facoltà e Università ecclesiastiche che si occupano della Rivelazione cristiana e si ricollegano più strettamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

A tali istituzioni la Chiesa affida tre compiti fondamentali: anzitutto, preparare i propri alunni non solo al ministero sacerdotale, ma soprattutto all'insegnamento nelle scuole di studi ecclesiastici superiori o al lavoro scientifico o allo svolgimento delle forme più alte di apostolato intellettuale¹; in secondo luogo, "approfondire i vari settori delle scienze sacre" per una conoscenza sempre più piena della Rivelazione divina ed il patrimonio acquisito dalle passate generazioni, in dialogo con i fratelli separati e in risposta ai problemi emergenti dal progresso culturale²; in terzo luogo, rivedere le leggi proprie di queste istituzioni per promuoverne lo sviluppo,

[...] adottando anche metodi e sussidi moderni [con lo scopo di addestrare] i propri uditori ad indagini più alte³.

Negli anni immediatamente successivi al Concilio l'allora Sacra Congregazione per i Seminari avviò un'intensa attività per aggiornare gli studi ecclesiastici.

¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II. *Dichiarazione Gravissimum educationis* n. 11.

² *Cf. Ivi.*

³ *Ivi.*

Ciò avvenne in due tappe, secondo gli orientamenti del Concilio. Anzitutto con l'emanazione delle *Normae quaedam*, approvate da Paolo VI nel 1968⁴, con cui si attribuiva ai Centri accademici ecclesiastici il compito di aiutare la Chiesa nell'esplicitare la missione di dialogare col mondo contemporaneo, considerato principalmente come suo partner. Alla teologia fondante difensiva, apologetica, della *Deus scientiarum Dominus* di Pio XI, si voleva sostituire quella propositiva, dialogica. Questo intento si dovette confrontare con le diverse correnti teologiche che si andavano sviluppando nell'immediato post Concilio e che propagavano una pluralità di interpretazioni circa il concetto di missione salvifica della Chiesa nei riguardi del mondo. I Sinodi, ripristinati da Paolo VI, furono uno strumento assai importante per riprendere gli insegnamenti del Concilio, ponendo la Chiesa ed il suo magistero in dialogo con i fenomeni sociali e culturali della società⁵.

La tappa successiva di revisione degli studi ecclesiastici è stata la preparazione della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (del 1979), nella quale si trova un forte influsso dell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, pubblicata dopo il Sinodo del 1974 sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Il documento di Papa Montini influì decisamente sulla redazione della Costituzione e propriamente sulla determinazione del ruolo delle Università e Facoltà ecclesiastiche nella Chiesa e nel mondo, e nel dialogo tra Vangelo e culture. L'altro documento che ebbe un influsso sulla redazione di *Sapientia Christiana* fu la Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, pubblicata un mese prima della stessa Costituzione. Il tema del cristocentrismo, tanto caro a Papa Wojtyła, che aveva fatto parte del gruppo redazionale di *Sapientia Christiana*, si riflette chiaramente nella Costituzione Apostolica. Questi riferimenti evidenziano che il pilastro portante su cui poggia l'impianto degli studi accademici ecclesiastici è quello della evangelizzazione; ed esso trova oggi ulteriore conferma nell'Esortazione *Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Il particolare nesso delle Facoltà ed Università con l'evangelizzazione induce a mettere in risalto una caratteristica del metodo argomentativo di *Sapientia Christiana*: esso non segue la linea che va dalla cultura al Vangelo, ma piuttosto dal Vangelo, dalla divina Rivelazione ai problemi della vita umana e sociale e alla cultura, proprio secondo l'approccio della *Evangelii nuntiandi*. Il Proemio di *Sapientia Christiana* attinge specialmente ai nn. 19-20 dell'Esortazione apostolica di Paolo VI, rimarcando che l'evangelizzazione tende a permeare della virtù del

⁴ SACRA CONGREGATO PRO INSTITUTIONE CATTOLICA. *Normae quaedam ad Constitutionem "Deus scientiarum Dominus" de studiis academicis ecclesiasticis recognoscendam*. Typis Polyglottis Vaticanis 1968.

⁵ Cf. G. BALDANZA. *La teologia fondante e gli elementi costanti di "Sapientia Christiana"*. "Seminarium" 44:2004 n. 3 p. 363-401.

Vangelo i modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme d'azione, l'intera cultura dell'uomo⁶.

L'universalismo intrinseco del Vangelo, la sua forza trascendente, salvifica per ogni uomo, per ogni cultura, per l'intera società, la potenza dell'annuncio, la riscoperta della sua nativa novità⁷ sono i punti fondanti la Costituzione. Ciò, tuttavia, non significa che essa non dia il giusto peso alla necessità di conoscere il destinatario del Vangelo, l'ambiente in cui egli vive, i problemi relativi al suo contesto culturale-sociale.

Sapientia Christiana continua a fare da guida delle istituzioni accademiche, con l'invito a rendere sempre più idonei gli studi ecclesiastici a rispondere alle sfide e alle problematiche attuali. Una precisa espressione della Costituzione orienta in questa direzione:

C'è il veloce «correre del tempo» che comporta mutamenti così rapidi da far apparire non attuabile la statuizione di qualcosa di definitivo e duraturo; c'è, inoltre, la «diversità dei luoghi», che sembra esigere un tale pluralismo da far apparire quasi impossibile l'emanazione di norme comuni, valevoli per il mondo intero [...], per questo non è impedito né coartato il legittimo progresso degli studi accademici⁸.

Tale indirizzo di apertura a nuove istanze deve trovare una sua concreta attuazione in primo luogo a livello di Statuti, che hanno lo scopo di delineare l'identità specifica di ogni singola istituzione. Essi, tuttavia, vanno considerati nel contesto di un sistema di studi della Chiesa che deve essere unitario e coeso.

Garantire l'esigenza di una unità sostanziale del sistema di studi ecclesiastici insieme alla legittima e necessaria differenziazione delle Facoltà è il compito che il Dicastero si è dato con la revisione, ormai conclusa, di *Sapientia Christiana*, intesa come strumento normativo per orientare le istituzioni accademiche nell'attuale stagione ecclesiale. Il suo corretto aggiornamento, che sarà reso pubblico con un intervento del Papa, costituisce senza dubbio un aspetto importante per assicurare l'armonizzazione degli studi, la loro qualità ed eccellenza nonché i vari indirizzi di specializzazione.

La pubblicazione della revisione di *Sapientia Christiana* sarà un'occasione propizia per riflettere sulle nuove prospettive teologiche da sviluppare, nel

⁶ A tale proposito, asserisce chiaramente che “il Vangelo di Cristo, che è diretto a tutti i popoli d'ogni età e regione, non è legato in modo esclusivo ad alcuna cultura particolare, ma è capace di permeare tutte le culture, così da illuminarle con la luce della Rivelazione divina, e purificare e rinnovare in Cristo i costumi degli uomini”.

⁷ La cultura nella Costituzione non si identifica con la cultura occidentale. Non pare essere casuale il fatto che *Sapientia Christiana* non cita il n. 53 della *Gaudium et spes*, anche se ne tiene conto.

⁸ *Sapientia Christiana*. Proemio VI.

contesto di una Chiesa “in uscita”, e per confrontarsi con le sfide inedite derivanti dal contesto della cultura e della società attuali.

In questa linea, vorrei accennare ad alcune piste di riflessione che ovviamente richiedono un adeguato approfondimento, e che possono diventare oggetto di ricerca nei diversi ambiti delle scienze teologiche.

3. LE SFIDE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

L'invito di Papa Francesco ad assumere un “profetismo evangelico” che sappia aprire una nuova tappa evangelizzatrice in relazione con il complesso contesto culturale, pone l'interrogativo anche su quale debba essere il compito della teologia e del teologo e, quindi, verso quali prospettive si debbano orientare gli studi ecclesiastici.

I risultati mai definitivi che scorgiamo nell'impegno della Chiesa a rispondere alle diverse ondate di crisi, che si succedono lungo la storia, suggeriscono alla teologia di muoversi nel campo aperto delle nuove sfide con più coraggio e con metodo rigoroso, per mostrare il senso complessivo di cosa accade quando il Vangelo entra in modo dialogico nei circuiti delle culture e della società⁹.

3.1. ALCUNE EMERGENZE E PROBLEMATICHE A CUI RISPONDERE

In generale, le sfide che la Chiesa ha di fronte a sé oggi non sono del tutto nuove rispetto al passato, ma si collocano dentro un contesto socio – culturale profondamente mutato e in costante evoluzione. Come è stato analizzato in un simposio internazionale di teologi due anni fa¹⁰, un certo numero di problematiche dovrebbe essere preso in considerazione e diventare oggetto di studio:

- la sfida di vivere e di annunciare la fede in un mondo fortemente pluralista, caratterizzato dalla diminuzione del numero di cattolici (non soltanto nell'Europa occidentale e nell'America del Nord, ma anche, ad esempio, in Brasile dove molti cattolici abbandonano la Chiesa per aderire alle sette protestanti), e la necessità di una catechesi più efficace per coloro che rimangono legati alla Chiesa e alla fede cattolica;
- la necessità di una catechesi efficace non solamente per coloro che sono legati alla Chiesa, ma anche un programma di formazione cristiana per i differenti gruppi di età e le differenti categorie di persone. Una catechesi maggiormente

⁹ Cf. C. DOTOLÒ. *L'annuncio del Vangelo. Dal Nuovo Testamento alla “Evangelii gaudium”*. Cittadella Editrice. Assisi 2015 p. 90-91.

¹⁰ AA.W. *50 ans Après le Concile Vatican II. Des théologiens du monde délibèrent*. LEV – FIUC 2015.

differenziata non deve essere sviluppata soltanto ad alti livelli intellettuali e culturali, ma richiede di essere concretizzata soprattutto a livello di base. Le esperienze circa approcci catechetici diversificati e “di base” hanno avuto effetti significativi in molti contesti, ma è necessario un dialogo e uno scambio di informazioni e mettere in circolazione tali esperienze;

- l’ostacolo che è rappresentato dall’eurocentrismo e la sua eredità coloniale per la vita ecclesiale e l’inculturazione autentica delle fedi è sempre presente. Inoltre, anche nei continenti dove le posizioni di leadership sono state assunte dalle popolazioni autoctone, le sfide restano più o meno le stesse;
- le tensioni tra carisma e autorità nell’esercizio del potere nella Chiesa, sono antiche come la Chiesa e sono presenti anche nel contesto attuale. Si deve osservare che oggi non è stata ancora sviluppata un’adeguata sensibilità e uno studio approfondito circa l’interazione armoniosa e la co-essenzialità tra carisma e autorità (anche se si deve riconoscere che è importante in tale senso la Lettera *Iuvenescit Ecclesia* della Congregazione per la Dottrina della Fede, che affronta tale argomento e che potrebbe essere oggetto di approfondimento);
- le ricorrenti richieste delle donne per la loro dignità e la partecipazione nella Chiesa e nella società costituiscono uno dei compiti più difficili che devono essere affrontati dalle confessioni cristiane; e si deve ammettere che la Chiesa cattolica dovrà compiere qualche sforzo in più per rispondere a questo problema ancora aperto;
- la situazione di “empasse” o il rallentamento delle relazioni ecumeniche e interreligiose, come pure il calo di sensibilità che si registra su questi temi, nonostante i gesti di dialogo compiuti di recente da Papa Francesco;
- la necessità di una reazione più decisa e convinta alle nuove realtà, come la rivoluzione prodotta nel campo delle comunicazioni, la crisi dell’ambiente e le questioni ecologiche;
- la necessità di un linguaggio pastorale (che superi la tendenza ad usare un linguaggio strettamente dottrinale ed astratto) che trova una risonanza presso i fedeli cattolici e coloro che sono destinatari dell’evangelizzazione. A tale riguardo è urgente sviluppare delle strategie che tengano conto della diversità delle persone, delle regioni e delle culture. Se il cristianesimo vuole essere una religione universale e “cattolica”, dovrà prendere seriamente in conto i bisogni delle comunità locali, molto diverse nelle loro situazioni;
- la necessità di mettere maggiore accento sul ruolo e la missione pubblica della Chiesa rispetto al mondo frammentato, soprattutto ponendo attenzione alle persone più marginalizzate; tale scelta può far progredire il rinnovamento interno della Chiesa e può darle gli strumenti adatti per espletare la sua missione nel mondo.

Possiamo dire che queste sfide sono in qualche modo tenute in considerazione nella Esortazione *Evangelii gaudium* e che alla luce di esse si può leggere

una sua precisa affermazione nella quale Papa Francesco invita ad effettuare un annuncio alle culture professionali, scientifiche ed accademiche per provocare

[...] l'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti (EG 132).

Le categorie della ragione (Benedetto XVI insisteva sulla necessità della "ragione allargata"), accolte nell'annuncio del messaggio, diventano necessariamente strumenti di evangelizzazione.

La teologia – e non solo la teologia pastorale – in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari (EG 133).

I teologi sono incoraggiati, in tale senso, dall'Esortazione a sviluppare il proprio carisma e vengono raggiunti da un forte appello perché con l'investigazione si pongano al servizio della missione salvifica della Chiesa e della stessa teologia, evitando di accontentarsi di una mera teologia da tavolino (cf. EG 133). E, insieme alla teologia, anche

[...] le Università sono un ambito privilegiato per pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato (EG 134).

3.2. LA CHIESA "IN USCITA": IL "CORPO" DOTTRINALE PRENDE VITA IN QUELLO PASTORALE

Per il rapporto tra il sistema degli studi ecclesiastici – codificati in *Sapientia Christiana* – e le sfide della nuova evangelizzazione, *Evangelii gaudium* è un importante punto di riferimento. Essa presenta il profilo di una Chiesa "in uscita", come *abbozzo interpretativo del corpus dottrinale del Vaticano II*, anche se il legame del testo dell'Esortazione con i documenti conciliari, non viene posto in termini espliciti. In secondo luogo, come si legge nel primo capitolo, essa stabilisce una stretta connessione tra la missione evangelizzatrice e la riforma della Chiesa, spiegata a partire dal Concilio e dalla *Evangelii nuntiandi*. In tale missione, Papa Francesco propone di combinare insieme il nucleo centrale dell'annuncio, cioè l'evangelizzazione, in particolare quella rivolta ai poveri, e l'esigenza di riforme.

E' in questo orizzonte, a mio avviso, che si deve collocare l'ambito delle opzioni teologiche e dottrinali, nella linea del Vaticano II; in essa, come ho già accennato,

[...] la «pastoralità» non elimina e neppure marginalizza la dimensione «dottrinale», ma la ripositiona e la situa all'interno del processo kerigmatico, di cui

costituisce il criterio regolatore: *lex omnis evangelizationis*, secondo l'espressione di *Gaudium et spes* 44¹¹.

Pertanto, le opzioni dottrinali vanno legate allo stile evangelizzatore e diventano le condizioni con cui una Chiesa in riforma permanente può evangelizzare, attingendo al corpus testuale del Vaticano II. Vorrei qui indicare in particolare tre opzioni, tra le varie che si potrebbero individuare in *Evangelii gaudium*.

La prima implicazione dottrinale concerne il nucleo centrale del messaggio evangelico da annunciare e il suo nesso con la relazione tra annunciatori e destinatari. Nel parlare ai predicatori, troviamo l'invito a porre in stretto collegamento "il cuore del Vangelo" con gli "aspetti secondari", secondo una gerarchia intrinseca al Vangelo (cf. EG 34-39) e a interpretare il nucleo "essenziale" della verità nei limiti delle lingue umane (cf. EG 40-45). Viene così ripresa la nota formula di Giovanni XXIII, riportata nel suo senso originale: e cioè che la sostanza della "verità di sempre" viene identificata con la sua "novità permanente". A questo viene aggiunto che "senza sminuire il valore dell'ideale evangelico", occorre affermare il necessario riconoscimento di

[...] possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno (EG 44).

Una seconda opzione riguarda la figura della Chiesa missionaria. Papa Francesco, riprendendo i capitoli 1 e 2 della *Lumen gentium*, afferma senza ambiguità che "l'evangelizzazione è compito della Chiesa" tutta intera (EG 111) e introduce la nozione di "discepolo missionario" (cf. EG 24; 119-121), dando un'importanza decisiva al *sensus fidelium* e alla *struttura carismatica o pneumatologica* della Chiesa.

La terza opzione dottrinale, strettamente legata alle due precedenti, riguarda la *concretezza dell'evangelizzazione*; essa implica una visione plurale del popolo di Dio, delle società, il rifiuto di un "modello culturale unico" e la promozione di "diverse espressioni della vita cristiana", sulla base delle nozioni chiave di cultura e di stile di vita. Col termine cultura – leggiamo nel documento – si intende lo

[...] stile di vita di una determinata società, del modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi tra loro, con le altre creature e con Dio (EG 115)¹².

In questa impostazione si nota l'importanza di promuovere la nuova evangelizzazione per esplicitare anche la dimensione culturale e sociale della fede.

¹¹ CH. THEOBALD. *Fraternità* p. 41.

¹² E' soprattutto nel secondo e nel quarto capitolo dell'esortazione che emerge questa nuova visione, essenzialmente plurale, del mondo che include passaggi circa la realtà, le culture, in particolare le culture urbane (cf. EG 61-75), la nozione di Regno di Dio e la dimensione sociale, con le due questioni ritenute fondamentali in questo momento della storia: l'integrazione sociale dei poveri (cf. EG 186-237) e il dialogo sociale come contributo alla pace (cf. EG 238-258).

La Chiesa è invitata a farsi presente con un coraggioso combattimento morale e spirituale per fare uscire le società stesse dalle loro “impasses”, dalle ragnatele mediatiche e tattiche degli attori politici internazionali e confrontarsi con le esigenze di verità e di fedeltà secondo il Vangelo, per “[...] lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra” (EG 183)¹³.

Il dialogo con le culture e con la società deve diventare uno degli obiettivi delle istituzioni accademiche ecclesiastiche, come del resto si legge in *Sapientia Christiana*:

E' necessario che i cultori delle scienze sacre, mentre adempiono il loro dovere fondamentale di conseguire, mediante la ricerca teologica, una più profonda conoscenza della verità rivelata, si tengano in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti, e cerchino di bene intendere e valutare le loro affermazioni, e di giudicarle alla luce della verità rivelata” (Proemio III).

La terza missione dell'università, oggi tanto evidenziata, e cioè, oltre all'insegnamento e alla ricerca, il compito delle istituzioni accademiche di porsi al servizio della società, è una dimensione fondamentale che, nella prospettiva della nuova evangelizzazione, anche le istituzioni ecclesiastiche sono chiamate a sviluppare sia nei confronti della Chiesa che nei confronti della società civile.

BIBLIOGRAFIA

BALDANZA G.: *La teologia fondante e gli elementi costanti di Sapientia Christiana*. “Seminarium” 44:2004 n. 3 p. 363-401.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II: *Dichiarazione Gravissimum educationis* (28.10.1965).
DOTOLO C.: *L'annuncio del Vangelo. Dal Nuovo Testamento alla “Evangelii gaudium”*. Città della Editrice. Assisi 2015.

FRANCESCO: *Esortazione apostolica Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale* (24.11.2013).

SACRA CONGREGAZIONE PRO INSTITUTIONE CATTOLICA: *Normae quaedam ad Constitutionem “Deus scientiarum Dominus” de studiis academicis ecclesiasticis recognoscendam*. Typis Polyglottis Vaticanis 1968.

KONSTYTUCJA SAPIENTIA CHRISTIANA I WYZWANIA NOWEJ EWANGELIZACJI

Streszczenie: Konstytucja apostolska *Sapientia Christiana* o uniwersytetach i wydziałach kościelnych została opublikowana 15 kwietnia 1979 r. przez papieża Jana Pawła II. Zwraca ona uwagę na to, aby studia kościelne coraz bardziej odpowiadały na wyzwania i aktualne

¹³ *Ivi.* 101-102.

problemy. Nowa ewangelizacja, która jest „twarzą” dzisiejszej misji ewangelizacyjnej wobec świata, ma się urzeczywistniać w kościelnych strukturach, jak i wprost w działalności duszpasterskiej duchowieństwa i apostołskiej misji katolików świeckich. Meritum konstytucji *Sapientia Christiana*, nadto doświadczenie Kościoła w ogólności to niewyczerpane źródła mądrości dla nowej ewangelizacji.

Słowa kluczowe: konstytucja *Sapientia Christiana*, uniwersytety katolickie, wydziały kościelne, nowa ewangelizacja, ewangelizacja, wychowawcza misja Kościoła.

